

Metrovie

26 MAGGIO 2006

GALLERIE

UNA SETTIMANA DI INAUGURAZIONI E PERFORMANCE

di Irene Tedesco

Un gito in città sulle tracce dell'arte. Si comincia con Yoko Miura da Not Gallery (p. Trieste e Trento 48). L'artista giapponese, ha realizzato una serie di sculture in ceramica poste in cammino ascendente lungo una scala, che si perde in mondi indefiniti o meditano sedute su delle banchine in legno. Sono figure antropomorfe, volutamente irrecognoscibili e concentrate in silenzioso colloquio in un angolo sparuto della galleria o sporgendosi dai bordi di una colonna. Tono iperrealista invece nei pesci colorati colti nel loro andamento fluttuante.

Elegante e rigoroso il discorso affrontato da Enrico Castellani nella personale presso la galleria Lia Rumma (v. Gaetani 12). Fondatore con Vincenzo Agnetti e Piero Manzoni della rivista *Azimuth* nel '59, che andava in linea opposta al travolgente gesto pittorico, segno invece dell'Informale, Castellani conduce nelle dieci tele di *Superficie bianca* una ricerca minimalista fondata sul ritmo di luci e ombre, pittura e microscultura in termini di spazialità ambientale, il tutto in punta di chiodo, ossia le «estroflessioni», di cui ne fissa una calcolata serie sul retro tela. Nei movimenti rotatori e simmetrici delle tele monocrome, realizzate ad acrilico nel periodo 2003-05, i rapporti di vicinanza tra le



«estroflessioni» cambiano e fuoriescono dalla tela in vista di un'arte non finalizzata solo alla pittura, ma convergente verso lo sviluppo che può assumere la forma perfetta del quadrato, come in *Superficie bianca* del '99.

Solo un giorno, invece per *Antinapoli*, instant-show alla galleria Artiaco oggi alle 19. Un grande arazzo è il risultato del workshop della facoltà di Architettura di Napoli, a cura di Cherubino Gambardella, Francesco Jodice, Luca Mulinari, Vincenzo Trione. Un punto di vista opposto in cui il sud cede il posto al nord, la piana tra i Camaldoli e i monti Tifatini, tra le cave del Nolano e la Domiziana, proponendo nuovi scenari in contesti degradati.

Mostra antologica di Shozo Shimamoto da oggi alla Fondazione Morra (fino al 26 giugno), mentre domani dalle 19 a piazza Dante la performance *Un'Arma per la Pace*. Ultima tappa di oggi alle 19.30 è da

Raucci/Santamaria per la doppia personale di Georg Herold ed Hervé Ingrand (corso Amedeo di Savoia 190). L'atelier, luogo di creazione e manufatto artistico in sé, è al centro della ricerca di Ingrand dal '94. Qui gli oggetti accorpatis alla rinfusa mutano, da protagonisti presenti in primo piano ad attori fuori scena in cui è l'assenza a determinare una realizzazione spaziale, mentre in Herold sono i materiali svuotati del proprio contenuto a essere legati a significati politici e sociali nello spazio della tela.

Lunedì da Blindarte con *Ying Yang Bang*, personale di Sarah Ciraci dalle 19.30. Dall'attenzione scientifica ai funghi atomici nell'ultima produzione dell'artista pugliese, che ha portato su tela un'arma di distruzione. Una tecnica particolare contraddistingue i dipinti, apparentemente monocromi bianchi, e visibili solo se illuminati da luce ultravioletta.